

Trattativa Stato-mafia: Dell'Utri era l'intermediario con Berlusconi

- Questo atto d'accusa della Procura di Palermo: 12 indagati
- Ruolo cruciale quello di Ciancimino, il figlio di don Vito

NI. BIO.
PALERMO

Alti ufficiali dei carabinieri, politici e capimafia, tutti lì a decidere il destino del Paese nel passaggio fra la prima e la seconda Repubblica. È l'arcinota trattativa fra Cosa nostra e pezzi delle istituzioni. Ora ci sono le firme in calce all'atto d'accusa della procura di Palermo nei confronti di pupi e pupari che hanno mosso i fili, anche se la firma più importante, quella del capo della procura, non compare nel documento che ha notificato a dodici persone la conclusione delle indagini nei loro confronti. Adesso potranno ritirare i 125 faldoni che ricostruiscono "il patto" grazie al quale la mafia siciliana è rimasta a galla e nuovi referenti politici si sarebbero potuti giovare del loro importante appoggio. Le accuse sono variegate e pesanti, al limite del golpe: attentato o minaccia a corpo politico dello Stato, false dichiarazioni ai pm, fino all'immane concorso esterno.

GLI "INFEDELI"

Nel registro degli indagati compaiono i nomi di Antonio Subranni, Mario Mori e Giuseppe De Donno. Rispettivamente, comandante, vice comandante operativo e ufficiale, tutti targati Ros dei carabinieri. Sarebbero i «pubblici ufficiali che hanno agito con abuso di potere e violazione dei doveri inerenti una pubblica funzione», favorendo in contatto con esponenti mafiosi di primissimo piano, per il tramite di don Vito Ciancimino, lo sviluppo della «trattativa» e la latitanza dorata di Bernardo Provenzano.

I POLITICI

Le posizioni più gravi sono rappresentate dal vecchio rappresentante della sinistra democristiana, mentore di Totò Cuffaro, Calogero Mannino. Il suo nome era ai primi posti degli obiettivi

...

Nei 125 faldoni è tratteggiato con chiarezza il ruolo del senatore Pdl tramite per il neo premier



Via dei Georgofili, a Firenze, il 27 giugno 1993 FOTO ANSA

da colpire nella lista di Totò Riina. Secondo l'avviso di conclusione indagini della procura di Palermo, avrebbe contattato «a cominciare dai primi mesi del 1992, esponenti degli apparati info-investigativi, i Ros, al fine di acquisire informazioni da uomini collegati a Cosa nostra ed aprire la "trattativa" con i vertici dell'organizzazione mafiosa». E, in una seconda fase, avrebbe esercitato «indebite pressioni finalizzate a condizionare in senso favorevole a detenuti mafiosi la concreta applicazione» del 41 bis, il carcere duro.

L'altro è il senatore Pdl Marcello Dell'Utri. Subito dopo l'omicidio di Salvo Lima si sarebbe attivato per proporsi come «interlocutore degli esponenti di vertice di Cosa nostra per le questioni connesse all'ottenimento dei benefici» contenuti nel cosiddetto "papello". Il suo diventa un ruolo fondamentale nello sviluppo della trattativa e nel far pervenire a Silvio Berlusconi, dopo il suo insediamento come capo del governo, le minacce di prosecuzione della strategia stragista se non fossero state ottemperate le richieste provenienti

...

I magistrati sospettano che si siano mossi anche altri attori in un quadro strategico complesso

da Cosa nostra.

Del tutto particolare la posizione di Nicola Mancino. I magistrati segnalano i silenzi e le omissioni in tre punti specifici: sui contatti intrapresi dagli ufficiali del Ros con Vito Ciancimino, sulle «lagnanze del ministro della Giustizia Martelli» sull'operato dello stesso Ros, sulle «motivazioni che provocarono, nell'ambito della formazione del governo, l'avvicendamento dell'onorevole Scotti nel ruolo di ministro dell'Interno».

GLI INTERMEDIARI

Ruolo fondamentale quello del reo-confesso Massimo Ciancimino. Lui stesso ha parlato della sua funzione di messaggero fra il padre, don Vito, e il padrino di Corleone, Bernardo Provenzano. Riaprendo di fatto l'inchiesta. Che però lo vede, anche lui, tra gli indagati per favoreggiamento a Cosa nostra. E in questa categoria rientrerebbero anche mafiosi conclamati come Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca. Erano loro i ponti fra Palermo e Milano, per far giungere ad Arcore i desiderata palermitani.

E poi ci sono loro, i soliti noti: Totò Riina, Bernardo Provenzano e Nino Cinà, il "dottore". I "corleonesi" che, nel loro delirio di onnipotenza, hanno messo sotto scacco lo Stato costringendolo a scendere a patti con dei "viddani". E ottenendo alla fine per Provenzano, indicato come l'ala moderata della Cupola, un salvacondotto per la sua latitanza.

Ma nella lunga trattativa, partita prima dell'omicidio del viceré andreottiano Salvo Lima, i magistrati sospettano che si siano mossi altri attori e strategie complesse: un sistema criminale nell'agonia della prima Repubblica avrebbe utilizzato il fuoco delle pistole mafiose per stabilire nuovi equilibri.

007 e coperture politiche: l'inchiesta prosegue

Dodici indagati ma l'inchiesta palermitana sulla trattativa non finisce qui. Le indagini infatti proseguono nei confronti di altri personaggi, identità top secret, tutti appartenenti alle istituzioni e ai corpi dello Stato. Da una parte ci sono 007 operativi tra la Sicilia e Roma dagli anni 90 ad oggi. Dall'altra politici e alti dirigenti dell'amministrazione. E' il file più delicato. Secondo le indagini avrebbero agito - in nome di una devianta ragion di Stato - a sostegno del patto siglato con la Cupola mafiosa. Tra i nomi coperti dal segreto investigativo ci sono quegli esponenti politici e delle istituzioni che secondo i magistrati avrebbero dichiarato il falso nel corso degli interrogatori.

Non è infatti solo Giovanni Conso, ex-ministro della Giustizia nel 1993, ad essere stato raggiunto da un avviso di garanzia. Tutto si gioca sulla conoscenza dei contatti tra la Cupola e lo Stato e sulla decisione di togliere il 41 bis a centinaia di mafiosi. Fu come dice Conso «una scelta presa in solitudi-

IL RETROSCENA

NICOLA BIONDO
PALERMO

Non è solo Giovanni Conso, ex-ministro della Giustizia, ad essere stato raggiunto da un avviso di garanzia. Nel mirino il 41bis tolto a troppi mafiosi

ne», o vi furono suggeritori esterni come sospettano gli investigatori? E chi altri era quanto meno a conoscenza degli incontri dei Carabinieri con il portavoce della Cupola, don Vito Ciancimino? L'attenzione dei magistrati si appunta sui vertici dell'amministrazione penitenziaria che avrebbero sostenuto la decisione di Conso e sulle relazioni dell'ufficio di gabinetto dell'allora ministro. E ancora: chi conosceva la missione di Mori e De Donno nel salotto di Ciancimino? Solo Nicola Mancino indagato nell'inchiesta palermitana? Una domanda legittima: secondo Fernanda Contri, che nel 1992, era alla segreteria di Palazzo Chigi con Giuliano Amato, «i due ufficiali cercavano una copertura politica». Solo 19 anni dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio ai magistrati sono stati consegnati i ricordi di Claudio Martelli e Luciano Violante, anche loro erano a conoscenza di quegli abboccamenti con Ciancimino, oggi definiti dai magistrati «le fasi fondative della trattativa». Ancora più complesse le indagini sugli 007. Ab-

bracciano infatti un periodo assai più lungo del biennio '92-'94 oggetto dell'inchiesta ormai chiusa con le richieste di rinvio a giudizio. Il patto Stato-mafia si sarebbe avvalso di un nucleo di spie a protezione e garanzia. Mentre rimane ancora nebuloso l'identificazione del misterioso "signor Franco" citato da Massimo Ciancimino, l'attenzione degli investigatori si appunta su alcuni episodi avvenuti, prima, durante e dopo le stragi, in cui compaiono uomini dei servizi: dal fallito attentato della Addaura alle morti di due poliziotti, Agostino e Piazza, fino agli ultimi anni della latitanza di Provenzano, con tracce che portano al cuore dei servizi. Un'inchiesta infinita, come la stessa trattativa.

...

Rimane ancora nebulosa l'identificazione del «signor Franco» chiamato in causa da Ciancimino

BRINDISI

Malore per il papà di Melissa, ricoverato in ospedale

Massimo Bassi, il padre di Melissa, la studentessa morta nell'attentato alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi, nella mattinata di ieri ha avuto un malore mentre si trovava a casa. L'uomo, spiega il legale e amico di famiglia Fernando Orsini, è stato ricoverato all'ospedale di Mesagne dove lo ha accompagnato la moglie Rita, che era stata ricoverata nello stesso nosocomio nei giorni successivi alla morte della figlia Melissa. I medici del San Camillo de Lellis, dopo alcuni esami, hanno riscontrato una pressione elevata e lo hanno trattenuto per accertamenti «Ora sta bene - ha spiegato Orsini - la pressione si è stabilizzata: è stato un accumulo di stress. Dopo la morte di Melissa ha cercato di farsi forza, ma anche una persona forte come lui può

avere un cedimento. Il dolore, per la famiglia, è ancora molto grande», ha concluso. L'uomo rimarrà ricoverato in ospedale in osservazione fino alla conclusione di tutti gli esami clinici necessari. Ieri, inoltre, è stato deciso il rinvio, per motivi di sicurezza, del concerto e della sfilata in memoria di Melissa Bassi previsti per domani. Lo ha deciso Nicola Serrati, il vicepresidente della scuola Morvillo Falcone, venuto a conoscenza del numero dei partecipanti, giudicato eccessivo in rapporto alla capienza del cortile dell'istituto, dove era prevista la manifestazione. Il Comune non ha potuto, per motivi di tempo, prevedere la sistemazione di un palco all'esterno della scuola. L'evento è stato rinviato a data da destinarsi.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

A.R.D.S.U. TOSCANA

Esito aggiudicazione n.gara 3895004
Si rende noto che si è conclusa la procedura aperta per l'affidamento a lotti della fornitura biennale di stoviglie e prodotti monouso per i servizi ristorazione del DSU Toscana. Con provvedimento 171/12 la fornitura è stata aggiudicata: L.1 La Casalinda srl Cuneo €156.664,99; L.2 Dynamo Service srl €86.289,78 Firenze. Data invio GUCE 8/6/12.

Il RUP: dott.sa Magda Beltrami

«Questo è un paese che ogni tanto ha bisogno di ricordarsi che ha fatto delle cose bellissime». Grazie a donne come te,

LUCIANA

cara, che hanno coscienza del giusto ruolo della politica e della memoria. Le donne dell'UDI.